

ALUNNO RUGGIANO, IN STORIA VOTO 4

Il Sindaco Ruggiano ha frequentato le scuole tuderti, prestigiose e rinomate.

Vi insegnano professori di storia validi e preparati, che certamente non possono dimenticare di inserire nei loro programmi la seconda guerra mondiale, i campi di concentramento, lo sterminio degli ebrei. Altrettanto avrà fatto il professore di storia del Liceo Scientifico "Donato Bramante" di Todi dell'anno scolastico 1988-89.

Viene quindi da pensare che il giorno in cui a scuola c'era lezione di storia, l'alunno Antonino Ruggiano fosse assente.

Peccato, perché ora che è sindaco certe lacune si vedono.

Come nei compiti in classe, ogni tanto arrivano delle brutte insufficienze che sono difficili da recuperare. A novembre lo scivolone sulla commemorazione dei caduti, a gennaio quello sulla Giornata della Memoria.

In occasione del 4 novembre, giornata delle Forze armate, Fiamma Tricolore espone un manifesto nella propria bacheca, con il quale ricorda le "mirabili imprese" dei ragazzacci di Salò: il consigliere di Rifondazione Andrea Caprini protesta contro questo fatto con un manifesto, ed un altro consigliere, Epifani di Fiamma Tricolore, dall'alto del suo ruolo istituzionale, glielo strappa!

Così si fa, democraticamente e civilmente!

E Ruggiano che fa? Prende le distanze da Epifani?! Esprime solidarietà a Caprini il cui diritto di manifestare il proprio pensiero è stato negato?! No!!! Dileggia la Sinistra Giovanile, che ha osato scrivere che "la storia non si calpesta, e non si calpesta la Memoria, ed è necessario ancora oggi distinguere tra chi scelse la democrazia e la libertà e spese la propria vita per questa causa", e poi fa una bella lezioncina in cui spiega che tutti i morti meritano di essere ricordati, non per ciò che hanno fatto in vita, ma a prescindere: la morte rende tutti uguali, guardie e ladri, uomini e caporali, partigiani e repubblicani.

Con buona pace di Foscolo.

Antonino, voto 4!

Seconda figuraccia il 27 gennaio, in occasione della Giornata della Memoria, voluta per ricordare lo sterminio degli ebrei, nella data in cui furono abbattuti i cancelli di Auschwitz.

La storia, e la legge dal 2000, impone di celebrare adeguatamente questa giornata, ma per un sindaco che conta dell'appoggio di alcuni ex-post-ancora fascisti deve essere difficile, e così Ruggiano se ne dimentica: una letterina alle scuole per invitare gli alunni a vedere un film, per lui è più che sufficiente. Non più di 60 però, mi raccomando Signor Preside, non sia mai che troppi ragazzi vengano a sapere certe cose!

Nella brochure con gli appuntamenti culturali diffusa dall'amministrazione ad ottobre, figurava per il 28 gennaio la celebrazione della Giornata della Memoria: forse ingenuamente era stata inserita, salvo poi ripensarci. Niente, nella città niente, Todi non ricorda. Meglio una festa, Natale, capodanno, carnevale, qualsiasi cosa. Ma Todi non deve ricordare.

Antonino, voto 4!

Di occasioni per salvarsi a scuola ce ne sono, i ragazzi lo sanno, ed altri due appuntamenti si presentano per Ruggiano per recuperare le insufficienze in storia. Ma i progressi per ora non si vedono, anzi.

Per il 10 febbraio in occasione della Giornata del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe, si era parlato dell'invito a Luca Romagnoli, europarlamentare di Fiamma Tricolore (già accolto a Todi con tutti gli onori). Un altro ex-post-ancora fascista, negazionista per giunta, che nel 2006 dichiarò di "non avere nessun mezzo per affermare o negare che le camere a gas siano realmente esistite." Un vero esperto insomma, non c'è che dire.

Per il 25 aprile chissà, visto che in programma non c'è niente, e nella brochure con gli eventi culturali previsti, la data non esiste. 25 aprile cancellato. Come vorrebbero gli ex-post-ancora fascisti.

Antonino, voto 4!

Matteo Di Bello

Si parte, obiettivo 13 aprile.

Ognuno a suo modo, ovviamente. C'è chi ha deciso di andare solo, magari rischiando di perdere, ma con il coraggio di presentarsi con le proprie idee, i propri programmi e con la voglia di cambiare la politica prima e l'Italia poi. C'è chi, invece, non si fa problemi di questo tipo e preferisce imbarcare tutti, ma proprio tutti in un carrozzone che, pur sotto un nome nuovo, nasconde tutto il vecchio. Con grande coerenza, però. Il PdL (Partito della Libertà, Popolo della Libertà o chissà come altro ancora) è il "nuovo" che avanza a destra. Lo guiderà Silvio Berlusconi, cinque - e sottolineo cinque - candidature a premier, tre volte premier e ancora pronto a presentarsi come la Novità. Al suo fianco, il fido, fedele e mansueto Gianfranco Fini. Impossibile, direte voi, Fini aveva detto "Basta, il centrodestra deve cambiare, serve un nuovo leader" e poi "An mai dentro il PdL" e "Non ci scioglieremo". E, come tutti i politici seri e integerrimi di questo Paese, ha rispettato in pieno quanto detto. Eh sì, la dignità è la dignità, non ha prezzo...MA ANCHE no.

Il primo incontro è andato bene.

Le colline verdi e il paesino rinascimentale di Spello hanno abbracciato San Walter Veltroni come mai hanno fatto. Neanche per Brancaleone da Norcia e la sua armata osarono tanto. Due modi di presentarsi, Walter da una parte e Silvio dall'altra. Due concezioni dell'iperimmagine politica differenti. Il Cavaliere tutto tirato, perfetto, imbalsamato, marmoreo, con uno stuolo di giovani industriali giacca e cravatta che lanciano coriandoli d'oro in suo onore. Walter sta nella natura, con il vento che gli alza il riporto di capelli bianchi e i fogli del discorso: lo guardano giovani in jeans, orecchino e naso rosso dal freddo. Il sole di una mattina invernale per il leader del Pd, i fondali cinematografici americani, gli auditorium per il leader del Pdl. Il rinascimento delle cassette di Spello contro l'annuncio tv del '94 per la "scesa in campo". Azzardiamo. Potremmo dire che Berlusconi si muove come "Terminator" mentre Walter agisce in un contesto mediterraneo... come in un film di Salvadores.

"la lotta di liberazione fu un movimento popolare di partigiani e partigiane sostenuto da una grande solidarietà popolare. con i militari delle tre forze Armate, che hanno combattuto assieme per riconquistare la libertà per tutti: per chi c'era. per chi non c'era e anche per chi era contro..."

Arrigo "Bulow" Boldrini, comandante partigiano scomparso lo scorso 22 gennaio